Lunedì 19 Gennaio 1931 IX
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 16
Direzione e Amministrazione v. Vittorio Veneto 44 - telefono 7a - 66

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. 5.—
ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicità It. A. S. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 - Tassa gov. 150%, tassa prev. giorn. in più

Continuano manifestazioni di esultanza a Rio de Janeiro
per i nostri aviatori
GIORNATE DI CERIMONIE E DI RICEVIMENTI

Il Presidente del Brasile visita gli aeroplani e le navi italiane

RIO DE JANEIRO, 18. — Ieri nel pomeriggio il Capo del Governo provvisorio del Brasile, Getullio Vargas, accompagnato dal ministro Balbo e dall'ammiraglio Bucci, ha passato in rivista gli apparecchi atlantici e le navi italiane. Gli idrovolanti erano disposti ad arco su una linea, nella baia Botafogo, ove avvenne l'ammaraggio. Gli esploratori erano in mezzo alla baia Flamento su due file.

Il Presidente Vargas, che vestiva in borghese, era accompagnato da alti ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aviazione brasiliana.

Il generale Balbo e tutti gli equipaggi erano in alta uniforme.

Nel momento in cui il motoscafo presidenziale si è staccato dall'imbarcadero, i cannoni degli esploratori italiani hanno sparato insieme 21 colpi a salve. Hanno fatto eco le artiglierie delle navi brasiliane, dei forti, delle isole e della costa di Rio.

Vargas è passato a circa 20 metri da ogni apparecchio che aveva schierato sulle ali l'equipaggio. Al suo passaggio gli equipaggi salutavano alla voce col grido di: «Evviva il Re!».

Il motoscafo presidenziale è passato poi nella continua baia Flamento e si è avvicinato ad ognuno degli esploratori che avevano pure tutto l'equipaggio, composto ciascuno degli ufficiali e di 180 marinai, schierati sopra i ponti. Anche dalle navi è partito il saluto alla voce: «Viva il Re!».

Tanto gli esploratori quanto gli idrovolanti avevano issato il gran pavese.

Dopo la rivista il presidente Vargas, accompagnato dal generale Balbo e dall'ammiraglio Bucci, si è recato a bordo della R. Nave «Da Recco».

La cerimonia suggestiva ha attirato l'interesse di una grande folla radunata sulle balconate della incantevole passeggiata a mare che costeggia la baia Flamengo e la baia Botafogo.

Nel momento in cui Getullio Vargas ha lasciato la nave ammiraglia «Da Recco», gli esploratori italiani e le navi brasiliane hanno ripetuto le salve di saluto di 21 colpi di cannone.

Il gen. Piccio intervistato sulla crociera
Il perche' del nostro successo

PARIGI, 18. — Il «Journal» pubblica una intervista del generale Piccio sulle condizioni nelle quali fu realizzato il raid di S. E. Balbo. Dopo aver illustrato le cause del successo dell'ardua impresa, che possono riassumersi nella disciplina completa del volo, nel cameratismo assoluto e nella preparazione materiale impeccabile durante le prove preventive, ottenendo tutti gli equipaggi il massimo della fiducia, il generale Piccio osserva:

«Per creare la fiducia in se stessi, nulla è preferibile a quello spirito di squadriglia che regnava durante la guerra tanto nelle vostre formazioni come nelle nostre. Indebolita dopo l'armistizio, perchè molti dei nostri giovani hanno conosciuta la guerra, è stato necessario elevarla di nuovo allo stesso grado del 1914-18. Al generale Balbo noi dobbiamo la sua resurrezione. Giovane ardente, amante dell'aviazione, Balbo, benchè sia Ministro dell'Aria, vive fuori delle ore di ufficio, la vita di squadriglia. Egli fa capire ai suoi equipaggi la stretta e cruda disciplina alla quale si costringe lui stesso, non esita ad abbandonare, appena entrato nella sala comune, la sua giubba gallonata per indossare la semplice tunica senza galloni, dove non figurano che gli attributi della squadriglia».

Più oltre l'intervistato aggiunge: «Lo spirito di cameratismo ha risvegliato la fiducia di ciascuno in sè e nel suo Capo. Questo, più che lo spirito di corpo, è quello della grande famiglia dell'aviazione».

Dopo aver parlato delle prove che precedettero la grande Crociera, il generale Piccio così conclude: «Tutto si è svolto a meraviglia. Certamente noi dovemmo deplorare la perdita completa di un apparecchio e del suo equipaggio. Questa è la taglia abituale del progresso, e se noi piangiamo i nostri camerati, sappiamo tuttavia che essi hanno trovato la morte più gloriosa e più da essi augurata; quella che avviene sul campo dell'onore».

Parole di fratelli scambiatesi fra aviatori italo-brasiliani

RIO DE JANEIRO, 18. — Ieri, alle 10, S. E. Balbo si è recato insieme al suo Stato Maggiore generale Valle, colonnello Maddalena e maggiore Longo, al centro di aviazione navale di Rio de Janeiro. Era presente anche l'ammiraglio Bucci col suo Stato Maggiore della Divisione Esploratori. S. E. Balbo è stato ricevuto sul pontile dall'Ammiraglio Guemaraes, direttore dell'aereonautica brasiliana. Dal pontile al Palazzo del Comando, erano schierati tutti gli ufficiali dell'aviazione brasiliana e un battaglione di marinai con musica, che ha suonato gli inni dei due Paesi amici.

S. E. Balbo, dopo aver passato in rivista le truppe schierate, ha visitato gli hangars, le officine e gli alloggi del campo. Indi l'Ammiraglio Protogino Guimaraes, circondato dagli ufficiali brasiliani, ha offerto un vermouth in onore del Ministro italiano e del seguito nella grande sala degli ufficiali. Il capitano Paolo Vandejra dell'aviazione brasiliana, ha pronunziato il seguente discorso in italiano:

«*Signor Ministro, signori Ammiragli, signor Generale! Un giorno, durante la guerra, le ali italiane della Serenissima, volando sopra Vienna senza bombardarla, hanno fatto vedere al mondo civilizzato lo spirito cavalleresco che animava coloro che accompagnavano il maggiore Baracca a mitragliare le trincee. Adesso, altre ali italiane, non più quelle di guerra, della squadriglia di d'Annunzio, ma ali amichevoli, giovani moderni rappresentanti il progresso dell'aeronautica italiana e guidate dal giovane Ministro Fascista, Italo Balbo, hanno per scopo un'altra missione di cavalleria e di gentilezza; cioè quella di portare ad un paese Latino dall'altro lato dell'Oceano, il saluto del Fratello di Latinità, un bacio di amicizia. Sono sicuro che in questo momento anche le anime dei vostri bravi compagni che hanno pagato con la vita il prezzo della gloria che avete conquistato per l'Italia, sono vicini a voi e vi dicono, come io vi dico in nome del nostro Ammiraglio e di tutti i miei compagni, le vecchie parole dell'aviazione di guerra delle ali italiane: Più alto, più oltre, alalà!*».

S. E. Balbo ha risposto ringraziando ed esaltando l'amicizia che si cementa in questi giorni tra i due paesi figli di Roma. Gli aviatori italiani fanno eco al discorso del Ministro col loro grido di guerra.

Quindi gli ufficiali italiani e quelli brasiliani, si sono recati a visitare il glorioso apparecchio di Carlo Del Prete, che è conservato nel campo d'aviazione navale di Rio de Janeiro, come sacro cimelio.

La prima pietra di un'opera grandiosa e' stata ieri posta presente S. E. il Ministro Balbo

RIO DE JANEIRO, 18. — La mattinata di oggi è stata impiegata da S. E. Balbo e dagli aviatori italiani in una simpatica cerimonia che ha raccolto tutta la colonia italiana di Rio de Janeiro. E' stata posta la prima pietra della Casa degli Italiani nel punto più bello e centrale della città, sulla Avenida Atlantica, all'incrocio con Rio Branco.

La nuova Casa sarà un grande edificio di otto piani, dove troveranno posto tutte le istituzioni italiane: il Consolato, il Fascio, la «Dante Alighieri» con le scuole e la biblioteca, la società di beneficenza, la società dei reduci, la società Fuscaldese, il Dopolavoro e altre minori e si spera anche l'Ospedale italiano.

L'ospedale costerà duemila contos pari a 4 milioni di lire, per metà già sottoscritti e versati ed altri in corso, per lo slancio spontaneo dei connazionali del Brasile. E' questa una vecchia aspirazione della collettività italiana, realizzata dall'Ambasciatore Cerutti e dal Console Moscati.

Alle ore 9.30 giungono sul posto il Ministro Balbo con l'Ambasciatore, il Console e tutti gli Ufficiali italiani presenti a Rio. Sono già sul palco, apprestato per le autorità, le bandiere e le rappresentanze delle associazioni italiane. Poco dopo giunge il Cardinale Leme, Arcivescovo di Rio, al quale S. E. Balbo si reca incontro.

L'architetto Januzzi, in qualità di presidente del comitato organizzatore, pronuncia un breve fervido discorso, illustrando gli scopi della Casa degli Italiani.

Parlano poi il Console Moscati a nome della collettività e l'Ambasciatore Cerruti, che rileva il significato politico e morale della riunione di tutte le istituzioni italiane intorno al simbolo della Vittoria.

Il Ministro, il Cardinale e tutte le autorità si avvicinano indi al blocco di pietra già preparato, mentre la musica dei marinai degli esploratori italiani intona la Marcia Reale, l'Inno brasiliano e «Giovinezza». Nella pietra viene introdotto un astuccio contenente una pergamena che è firmata dal Ministro Balbo, dal Cardinale Leme, dall'Ambasciatore, dall'architetto Januzzi e da altre personalità.

S. E. Leme benedice quindi la pietra che viene poi collocata sul posto.

S. E. Balbo per primo e quindi le altre autorità gettano le prime cucchiaiate di calce sulla pietra. Il cucchiaio per il cemento e la penna con cui è stata firmata la pergamena vengono donati a S. E. Balbo.

La medaglia commemorativa coniata dai Fasci all'estero in occasione della Crociera, viene offerta al Cardinale Leme, ed il martello con cui la pietra è stata posata viene dato in dono all'Ambasciatore.

Le risposte di S. E. Italo Balbo ai telegrammi gratulatori

ROMA, 18. — A S. E. Federzoni, presidente del Senato del Regno, è pervenuto da Rio de Janeiro il seguente telegramma: «Come su tutti i cieli d'Italia, da Orbetello a Rio de Janeiro, gli aviatori della Crociera atlantica hanno servito con fede la grande Patria fascista. Nel nome del Re e del Duce hanno vinto la bella battaglia ed altre più audaci ne sapranno combattere. Grato gentili espressioni rivolte V. E. nome Senato Regno, vivamente ringrazio anche nome miei equipaggi. — *Balbo*».

* * *

Al telegramma direttogli dal Ministro della Guerra, S. E. Balbo ha così risposto: «Lo stormo atlantico coi suoi vivi e i suoi gloriosi scomparsi caduti sulla più bella trincea, ringrazia commosso i camerati dell'esercito vittorioso che con trepido animo fraterno ne hanno seguito il volo sino alla meta. L'impresa che abbiamo compiuto nel nome del Re e del Duce, per aggiungere nuova gloria alla grande Patria, esalta i nostri cuori di soldati. Alalà! Ti abbraccia — *Italo Balbo*».

* * *

Al telegramma inviato da S. E. Teruzzi a S. E. Balbo il Ministro dell'Aeronautica ha così risposto:

«Nella bandiera della Patria e nel nero gagliardetto delle prime battaglie, spiegati negli scafi fremènti, vi era l'anima guerriera della gioventù fascista che tutto deve osare nel nome del Duce. I miei equipaggi rispondono alla voce al saluto delle Camicie Nere. Alalà! Ti abbraccio. — *Balbo*».

L'accademico Marinetti esalta la gesta transatlantica

ROMA, 18. — Stamane, al Teatro Argentina, S. E. Marinetti, accademico d'Italia, ha pronunziato un discorso per esaltare la gesta transatlantica del generale Balbo, sul tema: «Balbo e l'Aeronautica». Il teatro era affollatissimo. Erano presenti S. E. Riccardi Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, l'on. Lando Ferretti capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo, i generali Ferrari e Capuzzo dell'eronautica, i rappresentanti dell'Esercito, della Marina e del Comando generale della Milizio volontaria, senatori, deputati, il colonnello Liotta Commissario dell'Aereo Club d'Italia, col segretario generale Carlassare, e tante altre personalità, ufficiali di aeronautica e di tutte le armi, ex combattenti, mutilati, studenti. Sul palcoscenico, dietro l'oratore, a fianco del quale era il labaro del R. Aereo Club d'Italia, era stato apprestato uno schermo bianco per la proiezione della pellicola della Crociera.

Mentre la musica eseguiva la Marcia Reale e Giovinezza, è apparso sul palcoscenico S. E. Marinetti che ha poi, fra il più vivo interesse del pubblico, parlato per oltre una ora, spesso interrotto da applausi e alla fine lungamente acclamato.

E' stata quindi proiettata la pellicola, eseguita dalla «Luce», con la collaborazione del servizio cinematografico della Regia Aeronautica, in cui sono mostrate le varie fasi della preparazione della grande transvolata atlantica.

Il commento enusiasta di un deputato giornalista romeno

BUCAREST, 18. — Il deputato Sceicarus, direttore del «Cuventul», commentando il compimento della Crociera transatlantica dellas quadra aersa del generale Balbo, afferma che Benito Mussolini è uno statista straordinario per forza di esaltazione creatrice, e il Fascismo non ha soste nella concentrazione e nella volontà di inquadramento della individualità nella disciplina e nel ritmo della colettività nazionae. Il fatto che il raid sia stao compiuto da una squadra, dimostra il carattere collettivo che il Fascismo intende dare a tutte le affermazioni di energia conquistatrice. Il signor Sceicaru fa poi un entusiastico e pittoresco ritratto del giovane Ministro italiano dell'Aereonautica, S. E. Balbo, e pone infine in rilievo la superiorità del materiale italiano.

Lo stesso giornale pubblica anche in proposito un articolo tecnico del proprio redattore aereonautico, nel quale vengono studiate la superiorità e le differenze tra l'impresa del generale Balbo e quella di Lindzergh. Tale articolo così conclude: «La figura del generale Balbo ci può servire d'esempio qualora volessimo che la nostra aviazione oggi sedentaria e burocratica, diventasse una vera aviazione».

La basilica di Aquileia nel nono centenario della sua consacrazione
La conferenza del prof. Brusin

Ieri sera, all'Istituto di Cultura Cattolica, il prof. G. Brusin, direttore del Museo Archeologico di Aquileia, ha parlato sul tema: «La Basilica di Aquileia nel nono centenario della sua consacrazione.

Tema di vivo interesse che ha fatto affollare in modo incredibile il grande salone di via Treppo, e di un pubblico colto e distinto accorso anche per la fama dell'oratore, uno dei più competenti e dei più appassionati studiosi di Aquileia romana e cristiana.

Alla conferenza assistettero anche S. E. Mons. Celso Costantini e S. E. mons. Nogara.

Non tenteremo neppure di far un riassunto della dotta conferenza del prof. Brusin, la quale fu resa ancor più interessante e più accessibile al pubblico da una ricca collezione di proiezioni specialmente sui particolari dei mosaici venuti alla luce, e che sono invero preziosissimi.

Il chiaro conferenziere premesso un saluto ai Presuli, ha rilevato la difficoltà in cui si trova di parlare di Aquileia di fronte a un maestro quale è S. E. Mons. Costantini, che durante la guerra fu custode, e studiò con amore pari alla scienza le vestigie romane della Basilica.

Di questa egli ci presenta la parte più interessante, i mosaici che si riferiscono alla prima costruzione operata da Teodoro nel quarto secolo, e che ripetono i motivi dei mosaicisti di Roma pagana. Ma quale finezza, quale maestria e nel disegno e nel fulgore dei colori la cui gamma si è oggi perduta. Dalle scene pagane a quelle cristiane è tutto un cesello, tanto che si può affermare che i mosaici teodoriani della prima basilica non si riscontrano di uguali in nessuna parte del mondo.

Il prof. Brusin, seguito nel suo dire dalla profonda attenzione del foltissimo uditorio, ci ha presentato alcuni quadri di questi mosaici, quale la scena del buon pastore che ha definitivamente assegnato all'epoca cristiana, i mosaici stessi che appunto per la loro costruttura sembravano doversi ritenere piuttosto dell'epoca pagana. Ha poi presentato la scena di Giona ingoiato dal mostro marino, due figure di giovani e di donne, la figura del gallo che lotta con la tartaruga, simbolo del paganesimo, ecc., ecc.

Egli ha parlato della prima basilica, la teodoriana, e della chiesa dei pagani, che era accanto e che serviva per i catecumeni. Ha parlato poi di due altre basiliche, di cui furono rinvenuti frammenti di mosaico, ma che erano di data posteriore. L'onda dei barbari di Attila distrusse Aquileia e con essa anche la prima basilica. Se ne ritorna a parlare in un documento di Carlo Magno nel secolo nono, ma per il risorgere del tempio si deve però giungere sino al mille, quando cioè il Patriarca Poppo costruiva l'attuale basilica, che ebbe poi rifacimenti e modificazioni, ma che nella sua struttura romanica ci è stata conservata.

Fu nel 1031 che essa venne dal Patriarca Poppone consacrata, e il prof. Brusin ricorda con alata parola la cerimonia di questa consacrazione che richiamò ad Aquileia i vescovi di Trento, di Ceneda, di Trieste e di Pola, di Padova e di Treviso, e due cardinali delegati dal Papa.

La fastosa cerimonia assurse ad importanza mondiale, e nel centenario della costruzione di questa che è una delle maggiori basiliche della cristianità, dovrebbe venir ricordata con fasto non minore.

L'oratore passa poi ad esaminare i posteriori rifacimenti fino all'epoca di Marquardo che fu l'ultimo dei patriarchi che si occupasse della Basilica, apportando alcune belle modificazioni ai colonnati, modificazioni che lasciarono però intatta la struttura maestosa voluta dal Patriarca Poppone. Teodoro e Poppo sono sepolti l'uno accanto all'altro, ed il prof. Brusin ci mostra i mausolei, come ci mostra il battistero dalle colonne mozzate, il prebistero con grandi mosaici della nicchia, i colonnati, il soffitto che appartiene al secolo quindicesimo.

Caduto il potere temporale dei patriarchi, anche la basilica perde della sua importanza e solo una volta la storia ricorda come i canonici del capitolo intendessero procedere ad un lavoro di qualche importanza.

Nel secolo diciottesimo tutte le chiese di Aquileia vennero abbattute e fu ventura che la nostra basilica non venisse, per miopia di governanti, distrutta.

Il prof. Brusin viene a parlare degli scavi eseguiti nel 7909 e nel 1914, e durante il tempo della guerra, ricordando la commovente, grandiosa cerimonia che riunì sul prebisterio del tempio le salme degli Ignoti per la scelta di Colui che doveva ascendere alla gloria di Roma.

Attualmente si continuano i lavori per restituire all'antico splendore romanico i soffitti delle arcate laterali, e i basamenti dei capitelli, ai quali era stato fatto un rozzo zoccolo sollevato sul primitivo mosaico.

Questo, a larghi tratti, quanto ha detto ieri sera il prof. Brusin, il quale è stato alla fine della sua conferenza fatto segno a prolungati applausi, ed è stato congratulato particolarmente da S. E. mons. Costantini e da S. E. Mons. Nogara.

Mancanza assoluta di spazio ci hanno impedito di riassumere con larghezza questa conferenza che illustra in modo completo ed efficace tutta la storia e tutte le vicende del massimo e più antico tempio friulano. c

Conseguenze della bufera sulla linea Parigi - Torino
Due feriti

SAN GIOVANNI DI MORIANA, 18. — Sulla linea Chambery-Modane la violenza della tempesta ha spinto sul binario un vagone che era fermo sotto una tettoia presso questa stazione. Il vagone ha percorso vari metri e si è fermato su uno scambio, chiudendo la via al rapido Paris-Torino che è giunto alle 18.10 e lo ha investito. L'urto è stato violentissimo. La macchina e quattro vagoni hanno deragliato. Grazie al sangue freddo del macchinista, il rapido si è fermato in 120 metri. Il macchinista e un impiegato sono rimasti feriti dai vetri degli sportelli che sono andati in frantumi. Il binario è rimasto danneggiato per un centinaio di metri. E' stato effettuato il trasbordo dei viaggiatori su automobili. Le abbondanti nevicate ritardano il lavoro di riparazione della linea.

Luci nella notte

LISBONA, 19. — Ieri sera, verso le 18, un aeroplano è passato sopra la città nella direzione nord-sud lasciando dietro di sè una vivissima scia luminosa che è scomparsa rapidamente. Lo stesso fenomeno è stato osservato a Santarem e a Faro.

Rassegna Cinematografica

Il Cinema Eden ha programmato la scorsa settimana due interessanti lavori: «Il ballerino della Casa d'Oro» e «Il ferroviere», un vero supercolosso del genere.

«Il ballerino della Casa d'Oro» interpretato magistralmente da quei due simpatici artisti così cari a tutte le folle che sono Willy Fritsch e Suzy Vernon, ha discretamente piaciuto anche perchè in esso c'era l'impevisto che gli ha permesso il lusso di organizzare un colpo di scena in tutte le regole. Accanto a quel lusso bisogna annoverare un maggior lusso per la messa in scena e per lo sviluppo completo dell'azione, che purtuttavia è rimasta qua e là sterile ed in certi punti povera. Nonostante tutto, questa commedia dell'Ufa presenta delle situazioni piacevoli anche se non nuove, tanto da incontrare il favore del pubblico anche, o specialmente, per la felice scelta dei personaggi che lo hanno interpretato.

Ecco la trama. Hans Hamberg ed Anna Buratti si amano, ma il loro amore è purtroppo contrastato dal padre di lei, che, «re della farina» come lo chiamano per essere proprietario di enormi mulini, vuole dare sua figlia a Fleming, re di sostanze similari ed affini alla farina, per aprire in tutta regola così una formidabile organizzazione finanziaria da soffocare a proprio favore il resto delle industrie della macina.

Dalla circonlocuzione forzata di questo periodo che vorrebbe essere esplicativo, ognuno può farsi un'idea esatta della poco fortuna che il grande affarismo ha di essere riprodotto in cinematografo.

Hans, poverino, è abituato molto bene, dato che alcune piantagioni di caffè nel sud America gli bastano alla sua vita spensierata. Ma quando un telegramma alla sua Banca lo avverte che non gli è più aperto alcun credito, perchè i suoi possessi d'oltre mare sono stati occupati di forza dai ribelli, egli tutto ad un tratto si trova sul lastrico.

Incomincia allora una umiliantissima via crucis per cercare un posto da procacciarsi da vivere. Passano alcuni mesi in cui il «no» terribile che incontra dovunque e che lo faceva tanto soffrire, ora neanche più lo scuote dalla sua forzata apatia. Un'amica finalmente riesce a trovargli un'occupazione: Hans farà il ballerino stipendiato a Casa d'Oro e sarà a disposizione del pubblico. Per un po' la sua vita trascorre serena, ma le continue umiliazioni a cui deve sottoporsi lo inducono a rinunciare e poco dopo, con l'aiuto del portiere di quell'albergo, trova da occuparsi come chauffeur in un garage. Egli con alcuni nuovi colleghi dovrà recarsi al mulino Buratti e trasportare i sacchi alla stazione. Ma qui avviene il colpo di scena. Il fortuito mortale scopre l'organizzazione di un'enorme truffa per cui gran parte della farina veniva trafugata dagli chauffeur con quanto danno per Buratti ognuno può immaginare. Egli allora si fa detective e scoperti i colpevoli li consegna alla giustizia. Questa brillante operazione gli accattiva definitivamente la simpatia del signor Buratti (che lo fa suo socio) e si conquista così la mano di sua figlia Anna. Meglio di così non poteva andare.

«Il ferroviere» è, diremo, il Carnera dei film. Inverò la Metro Goldwyn Mayer ha realizzato un potente lavoro. Ad una tecnica veramente sbalorditiva fa riscontro una interpretazione impeccabile quale solo ci poteva dare quel mago dello schermo che risponde al nome di Lon Chaney. Questo illustre attore scomparso, che deve la morte a questo suo grande lavoro, non poteva rendere con maggiore potenza espressiva la parte ed il carattere del suo personaggio. Una maschera mobilissima ed una mimica stupenda hanno sempre fatto di Lon Chaney uno dei più rinomati artisti dello schermo.

*

Il Cinema Cecchini ha presentato: «Mandato d'arresto» e «La principessa del Circo», entrambi editi dall'Ufa ed entrambi interpretati da Hilda Rosch e da Harry Liedtke.

Il primo film è una briosa commedia abbastanza originale e carina, che ha rivelato degli spunti sceneggiati con maestria e sviluppati in pieno sì da piacere al pubblico. L'interpretazione poi è stata perfetta da parte di tutti gli attori ed il lavoro ha divertito.

Il detective Henry Kant parte per Ostenda con l'incarico di sorvegliare una donna e di arrestarla se colta in flagrante. Sul treno che lo porta al mare, egli fa la conoscenza con una americana Lillian Compson la quale è tanto brutta quanto chiaccherona e.. guastafede. La bellezza del detective in incognito le dà alla testa ed anch'essa scende ad Ostenda invece di proseguire per Parigi.

Precedentemente, nella vettura, mentre Henry dormiva, dalla sua giacca era caduto il portafoglio ed una carta era scivolata nelle mani dell'americana che senza badarci la mette in tasca.

Ad Ostenda, Henry fa la conoscenza con la sua vigilata. Un'inebbriante sedicente marchesa a cui rendono omaggio tutti i rappresentanti del sesso forte del luogo ed oltre. In breve, il poliziotto, con un accorto «savoir faire», entra nelle grazie della marchesa che altro non era se non una volgare avventuriera che batteva le spiagge eleganti. L'americanina intanto, visti inutili i suoi sforzi per piacere ad Henry, decide di partire, ma nel mettersi il soprabito le capita in mano quel foglio famoso che era caduto in treno dal portafogli di Henry, e vi apprende la verità sulla corte assidua ch'egli fa alla bella Marchesa. Un'idea le balza allora al cervello. Ella, con un buon «chèque» farà partire la Marchesa, ed approfittando di una qualche rassomiglianza con lei e delle arti che adoperano «coiffeurs» e «maitres de beauté», prenderà il suo posto. Ciò infatti avviene. La grazia e l'avvenenza di Lillian non ha nulla da invidiare quella della Marchesa. Ma non tanto però che il poliziotto non se ne accorga. Egli tuttavia, sfuggitagli l'avventuriera, continua il suo giuoco ed arresta... per sempre l'ora bellissima americanina che, ci dimenticavamo di dirlo, era figlia del famoso re della guttaperca.

Di «Principessa del Circo» ci pare inutile parlarne. Ognuno conosce questa gustosissima operetta di Emmerich Kalman. Diremo soltanto che nella nuova veste cinematografica ha avuto un fascino maggiore, se era possibile, di quello che non abbia avuto in teatro, nonostante il dialogo e la musica, per la larghezza dell'azione e la più facile via di rappresentare ogni scena con ricchezza inusitata di particolari. L'interpretazione, la messa in scena e la fotografia ottime, hanno contribuito al successo ed alla riuscita perfetta di questo film.

Miror

Di ritorno dall'ardito giro dell'Africa
L'arrivo a Roma degli aviatori Lombardi Mazzotti e Rasini

ROMA, 18. — Oggi alle ore 15.30, provenienti da Napoli, sono giunti in volo all'aeroporto del Littorio gli aviatori Lombardo, Mazzotti e Rasini. Ad attendere gli arditi aviatori, i quali, su apparecchi Fiat di serie da turismo hanno compiuto il periplo dell'Africa, era accorsa una imponente folla di cittadini. Dinanzi alla «Casa delle ali», erano schierati un plotone di avieri in grande uniforme, un reparto della Milizia Nazionale e la banda dell'Aeronautica.

Tra le autorità erano il Sottosegretario di Stato S. E. Riccardi, il Sottosegretario S. E. Russo, S. E. Terruzzi, S. E. Montuori, il vice governatore conte D'Ancora, il colonnello Todeschini capo di gabinetto di S. E. Balbo, il dott. Pischeddu segretario particolare del Ministro dell'Aria, ed altre cospicue personalità dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione militare e civile.

Alle 15.30, quando i tre aviatori atterrano, il gruppo delle autorità e un folto stuolo di personalità si recano ad incontrarli, vivamente congratulandosi per il successo dell'impresa da loro compiuta. La musica della R. Aeronautica intona la Marcia Reale e quindi «Giovinezza», mentre i reparti di avieri e militi presentano le armi. Quindi l'aviatrice De Mijulska e la signorina Diana Pasquali offrono, a nome della Fiat, quattro grandi mazzi di rose rosse ai tre piloti e al meccanico Battaglia, che è disceso dall'apparecchio di Rasini. Intanto la folla circonda gli aviatori e li porta a spalla fino alla «Casa delle ali», dove viene loro offerto uno spumante.

Il Sottosegretario di Stato S. E. Riccardi pronuncia brevi aplaudite parole, salutando gli aviatori a nome del Duce e rilevando l'importanza del primato da essi conquistato nel campo del turismo aereo. Dopo di che gli aviatori e le autorità lasciano l'aeroporto del Littorio, mentre la folla, in una lunga acclamzaione, traduce il suo entusiasmo per i vincitori dell'ardua prova.

L'ultima giornata a Roma della Befana Fascista

ROMA, 18. — Nella giornata di oggi è continuata a Roma la Befana Fascista, la quale ha assunto, in questa ultima sua giornata, aspetti e proporzioni grandiose. Sono stati distribuiti, tra la città e in provincia, ben 30 mila pacchi. Migliaia di fanciulli nelle palestre, nei teatri e nei cinematografi sono stati beneficati. L'organizzazione, curata dalla Segretaria Federale dell'Urbe, ha ottimamente risposto in ogni particolare. Una folla di cittadini ha stazionato dinanzi alle sedi dei gruppi rionali ed ai teatri imbandierati per assistere allo spettacolo di migliaia di fanciulli sorridenti e carichi di doni.

S. M. la Regina, che ha offerto a tutti i gruppi rionali cesti di frutta e di dolci, ha onorato della sua Augusta presenza ben otto Gruppi della Federazione dell'Urbe. La Sovrana, accompagnata dalla marchesa Leonardi, ha voluto non soltanto presenziare, ma partecipare alla distribuzione dei doni. Al Supercinema, affollato di ben seimila bambini, la Sovrana è giunta all'improvviso ed ha assistito alla proiezione cinematografica tenendo sulle ginocchia il bimbo Gino Silvestri. Ovunque la folla ha tributato alla Regina frenetiche acclamazioni, cui S. M. la Regina ha risposto visibilmente commossa.

Le visite sono avvenute durante la mattinata e nel pomeriggio. A ricevere la Sovrana dinanzi alle varie sedi, erano l'onorevole Parolari in rappresentanza di S. E. Giuriati, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Segretario Federale, personalità del regime, capi di organizzazioni combattentistiche, mutilati e volontari di guerra, hanno pure presenziato alla distribuzione per espressa volontà del Segretario Federale.

S. M. la Regina, a conclusione delle visite, esprimeva la sua soddisfazione per il grande spettacolo di gioia dei fanciulli che ha animato e rallegrato la giornata benefica del Fascismo romano.

Stasera il Segretario Federale dell'Urbe ha inviato il seguente telegramma al gentiluomo di Corte di servizio di S. M. la Regina: «*Alla gioia dei bimbi di Roma, che hanno ricevuto oggi dalle auguste mani di S. M. la Regina la Befana Fascista, si unisce il sentimento di profonda devozione e gratitudine del popolo romano. Pregola esprimere ancora una volta a S. M. la Regina l'omaggio devoto riconoscente dei fascisti dell'Urbe* — Nino D'Aroma».

CRONACA CITTADINA

Le onoranze a Beato Odorico

S. E. Mons. Celso Costantini celebra il pontificale nella Chiesa del Carmine

Le funzioni solenni che si sono svolte ieri nella Chiesa del Carmine, in onore al Beato Odorico da Pordenone, hanno avuto un concorso imponente di fedeli.

Fino dalle prime ore del mattino, cioè dal momento in cui si sono iniziate le funzioni religiose, un pubblico enorme vi ha partecipato ascoltando le varie messe che si sono celebrat.e

E salvo una breve interruzione a mezzogiorno, tutta la giornata, fino alla benedizione, la chiesa è stata meta di un numero stragrande di persone convenute da tutte le parti della città e dai paesi vicini: per cui si può ben dire che la riuscita dei festeggiamenti in onore al Beato sono stati veramente imponenti.

La Chiesa del Carmine, ripetiamo, incapace a contenere tanta folla, che si era perfino messa dietro al coro e in tutti i luoghi da cui si potesse assistere alle funzioni, ha avuto tutto il giorno una illuminazione veramente sfarzosa e un ricco addobbamento.

Le funzioni religiose si iniziarono alla mattina alle 7,15 con la celebrazione della messa bassa da parte di S. E. Monsignor Nogara.

Dopo la celebrazione della messa e la impartizione della comunione generale ad un centinaio di fedeli, l'illustre Presule ha tenuto una breve omelia sul Beato.

Mons. Nogara ha fatto conoscere e ha messo in evidenza quelle che furono le virtù preclari di Odorico da Pordenone: la umiltà e la grande carità cristiana che hanno fatto di lui un vero santo.

Assistito poi da mons. Querini parroco del Carmine e da don Gentili, l'Arcivescovo ha impartito la comunione generale.

Alla messa celebrata dall'Arcivescovo mons. Nogara, ha fatto seguito quella celebrata da mons. Giovanni Costantini, Vescovo della Spezia e fratello del Vicario Generale in Cina S. E. mons. Celso Costantini.

Hanno assistito l'illustre Presule il suo Segretario e don Spagnolo sacerdote della Parrocchia.

Nel frattempo la Chiesa era andata affollandosi in modo inverosimile e, al «Sacerdos et Pontifex» suonato dal prof. De Lorenzi, assistito dalla Cantoria di S. Cecilia diretta dal prof. Pigani all'entrata dei Vescovi, la Chiesa presentava un aspetto imponente.

Assistito da S. E. Mons. Nogara, Arcivescovo di Udine, da S. E. Mons. Giovanni Costantini, Vescovo di Spezia, e da Mons. Paolini Vescovo di Concordia, S. E. Celso Costantini, Delegato Apostolico in Cina, alle 10,15 ha celebrato il pontificale che ha durato circa un'ora e mezza.

La solenne funzione religiosa è stata presenziata oltre che dalla rappresentanza del Capitolo Metropolitano e dal Comitato pro onoranze al Beato Odorico da Pordenone, da tutte le rappresentanze delle associazioni cattoliche della città e accompagnata dalla «Messa in hon. B. V. Gratiarum» a quattro voci, del prof. Pigani, che dirigeva la Cantoria di S. Cecilia, mentre all'organo sedeva il chierico del nostro Seminario prof. De Lorenzi.

Nel pomeriggio, ai Vespri, si è ripetuto l'enorme concorso di folla che ha presenziato al mattino le funzioni religiose.

S. E. Mons. Celso Costantini, assistito solennemente da S. E. Mons. Nogara e da S. E. Mons. Paolini, ha celebrato i Vespri. Mancava il fratello del Delegato Apostolico, S. E. Mons. Giovanni Costantini che nel pomeriggio è partito ossequiato da tutte le autorità ecclesiastcihe.

Oltre ad una rappresentnza dei Frati Minori che hanno voluto rendere omaggio al loro grande confratello, ha presenziato una rappresentanza del Capitolo Metropolitano composta da Mons. Quargnassi, Monsignor Dell'Oste e Mons. Beregani.

Un vasto programma di musica sacra ha accompagnato la funzione religiosa. Il coro della «Santa Cecilia», diretto dal prof. Pigani e accompagnato all'organo dal prof. De Lorenzi, ha eseguito fra l'altro la nuova composizione del prof. Pigani stesso: «Inno a tre voci dispari».

La delicata e armoniosa musica dell'egregio professore, per la quale ha riscosso le più vive congratulazioni degli alti prelati, è stata veramente gustata dai fedeli che l'anno seguito con accentuata attenzione la esecuzione.

Sono stati inoltre eseguiti il «Dixit» a quattro voci dispari del Mattioli, il «Laudate Dominum» del Thermigon, il «Magnificat» a tre voci dispari dell'Amatucci, il «Tantum ergo» del Vittoria, il «Adoremus» a quattro voci dispari del celeberrimo Palestrina e il «Laudate puri» a quattro voci pari, e il «Confiteor» e il «Beatis vir» del Bottigliere.

Terminati i Vespri, S. E. Costantini ha tenuto un panegirico sul Beato magnificandone l'opera sua di cristianità e di civiltà nelle infide regioni dove egli è passato.

S. E. Costantini, che di recente è ritornato dalla Cina, ha potuto constatare di persona quanto sia stata grande l'opera compiuta dal Frate e ha potuto vedere con quale precisione il Missionario abbia descritto luoghi, persone, costumi dei popoli dove ha portato la sua santa parola di fede e di umiltà, contribuendo in modo veramente prezioso ad accrescere le scarse cognizioni che allora si aveva di quella gente. L'illustre Presule termina elevando un inno alla umiltà, alla bontà, alla carità cristiana e alla scienza del Beato e quindi impartisce alla folla, che si è stata strabocchevole, la benedizione papale.

Con ciò ha termine la prima parte, parte religiosa, delle funzioni in onore al Beato Odorico, funzioni che sono state veramente imponenti e solenni e che hanno culminato con la giornata di ieri.

In settembre, nell'occasione del trasporto della cripta del Beato in Duomo, saranno riprese le solennità commemorative del glorioso missionario.

La commemorazione alla Scuola di Cultura cattolica

Il Beato Odorico, venne commemorato sabato sera alla Scuola di Cultura Cattolica, dal prof. P. Gabos, direttore degli Stimattini. La sala era gremita di un pubblico scelto. Presenziavano le LL. EE. monsignor Celso Costantini, delegato apostolico in Cina, e mons. Nogara, Arcivescovo di Udine, circondati da molte personalità cittadine.

L'oratore, porto un saluto a S. E. Costantini, ha detto della vita e dell'opera del Beato Odorico, salutato alla fine della sua bella ed interessante orazione, da applausi calorosissimi e fatto segno alle più vive congratulazioni.

La conferenza, ascoltata tra la più viva attenzione, è stata anche illustrata da proiezioni.

La giornata di Mons. Costantini

Questa mattina l'illustre Vescovo monsignor Celso Costantini, Nunzio Apostolico nella Cina, ha celebrato la Santa Messa nella Cappella del Beato Odorico, al Carmine. S. E. ha espresso la sua ammirazione per la grande proprietà della Cappella, semplice e austera, e ideata per modo che viepiù risalti quel gioiello che è l'urna marmorea ove la salma del Beato è custodita, capolavoro della scultura.

— Non credevo che fosse opera tanto pregievole — ebbe ad esclamare S. E.

Mons. Costantini ha promesso d'inviare non appena tornato nella sua residenza, candelieri e vasi cinesi per adornare la Cappella.

Dal Carmine, S. E. Mons. Celso Costantini ha voluto recarsi a visitare il Tempio-Ossario a Porta Venezia, per il quale, anche stando in Cina, si è sempre interessato. Gli furono fornite tutte le notizie relative, ed espressagli la fiducia che i lavori possano essere ripresi con la prossima buona stagione.

Sabato, l'ill.mo signor Podestà on. co. Gino di Caporiacco fece visita, nel Palazzo dell'Arcivescovo, a S. E. Mons. Costantini, col quale, presenti anche Monsignor Giovanni Vescovo di Spezia e mons. Nogara nostro Arcivescovo, si è intrattenuto in cordiale colloquio per circa un'ora.

Oggi alle 11, Mons. Costantini, accompagnato dal suo Segretario particolare, si è recato al Palazzo Municipale a restituire la visita.

L'elezione del Presidente della Federazione Fascista friulana del Commercio

Nei locali della Federazione Fascista del Commercio, si sono riuniti in assemblea generale i Capi Gruppo eletti domenica scorsa 11 corrente, per procedere alla nomina del Presidente della Federazione, come da disposizioni impartite dalla superiore Confederazione Nazionale Fascista del Commercio.

Intervennero tutti gli eletti, con poche eccezioni, dovute ad assenza dalla sede, mentre i pochi assenti inviarono la loro adesione, scusandosi di non poter presenziare a questo importante raduno commerciale.

Aperta la seduta, il Presidente uscente cav. uff. Broili spiegò le finalità corporative delle elezioni e portò il compiacimento della Confederazione per la larga partecipazione alle urne dei commercianti friulani che diedero la più chiara dimostrazione della devozione al regime, anche in questa contingenza.

Il cav. uff. rag. Larocca, vice presidente della Federazione, diede lettura delle norme diramate dalla Confedreazione per procedere alla nomina del Presidente, illustrano la logica opportunità di rinunciare alle forme di scrutinio segreto, non applicabili nel caso della Federazione friulana, dove il nome del Presidente è nel cuore di tutti che sono pronti ad acclamarlo. Il cav. uff. Broili ha dato tali prove di vivo attaccamento alla classe commerciale e si è così prodigato, in tutte le circostanze, per la tutela degli interessi dei commercianti di tutta la provincia, che nessun nome meglio del suo potrebbe uscire dalla votazione che propone venga fatta per acclamazione.

Infatti l'assemblea unanime, senza nessuna esclusione, ha vivamente acclamato il cav. uff. Enrico Broili, Presidente della Federazione Friulana del Commercio, che così continuerà a prestare la sua preziosa opera in favore della Federazione e dei commercianti che in lui hanno sempre trovato il migliore patrocinatore dei diritti delle categorie, specie nei difficili momenti che il commercio attraversa.

L'assemblea ha lungamente acclamato il nuovo eletto, il quale ha preso la parola per ringraziare i presenti del nuovo onore fattogli che, nel momento presente è un onere non lieve, ma che per il benessere della classe commerciale lo accetta, nella fiducia di servire la causa del commercio friulano e le direttive del regime al quale la Federazione Friulana è sempre stata ossequiente.

Importante adunanza di agricoltori a Sacile
L'assemblea dell'Essiccatoio Bozzoli

Ieri nel pomeriggio, a Sacile, seguiva l'assemblea straordinaria dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli che riusciva una importante adunanza di agricoltori della zona, non solo per il numero cospicuo degli intervenuti (oltre duecento), ma anche per le personalità presenti. Fra queste notammo il cav. uff. ing. Faleschini, delegato dell'Ente Nazionale per le Cooperative, il cav. uff. Telesforo Lanzone segretario del Sindacato Fascista Agricoltori Friulani, il dott. Astori segretario della Federazione Cooperative Agricole, i cattedratici dott. Tullio Cigaina e dott. Bubba, il comm. Bellavitis, il cav. uff. Amadrà, dott. Liberali, cav. Vincenzi, signori Baliana ed altri ancora.

L'assemblea si svolse al Teatro Zancanaro, e l'ing. Faleschinis nominato il comitato di presidenza nelle persone dei signori Balliana, Faleschini e Lanzone, ha pronunciato brevi parole di saluto. Ha poi detto come recentemente a Roma si sia deliberato un nuovo inquadramento delle Cooperative e un accordo tra l'Ente Nazionale delle Cooperative e la Confederazione degli agricoltori. Queste grandi istituzioni procederanno ora assieme in favore della agricoltura e degli agricoltori. Ha poi letto lo statuto dell'Essiccatoio, che dopo breve discussione, articolo per articolo, è stato approvato.

Il cav. uff. Telesforo Lanzone nobilmente ha recato il saluto della Confederazione degli Agricoltori, ricambiando il saluto all'ing. Faleschini. Ha messo in rilievo le virtù di lavoro e di tenacia dagli agricoltori friulani e l'importanza delle forme cooperative, in special modo per quanto concerne la produzione dei bozzoli.

Egli pure ha celebrato l'accordo intervenuto a Roma per il nuovo inquadramento sindacale, ed ha auspicato alla collaborazione apportatrice di benessere e di ricchezza. E' entrato a parlare del grave momento economico e della crisi che affligge tutto il mondo, affermando che occorre aver fede nell'Uomo che oggi governa con mano sicura l'Italia e che occorre lavorare per ricostruire.

Hanno poi parlato, tutti riscuotendo applausi dai presenti, il dott. Astorri per la Federazione delle Cooperative Agricole, ed il cattedratico dott. Bubba, il quale ha specialmente incitato gli agricoltori a non scoraggiarsi ma a perseverare nella coltura dei bozzoli, fonte di grande ricchezza per i paesi nostri.

L'adunanza, di cui noi per mancanza di spazio, abbiamo dato breve cenno, si è chiusa con l'invio di telegrammi di omaggio agli on. Tassinari e Biagi, a S. E. il Prefetto ed al Segretario Federale.

Vigilanza igienica sugli acquedotti

Ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, S. E. il Prefetto ha diramato la seguente circolare:

Sono stati segnalati in questi ultimi tempi vari casi di infezione intestinale di probabile origine idrica i quali fanno presupporre che gli impianti per la provvista di acqua potabile difettano della voluta e necessaria azione di vigilanza igienica altre [illegible] raccomandata.

Richiamo quindi le SS. LL. sulla rigorosa osservanza della circolare Prefettizia 14 luglio 1925 con preghiera di disporre che da parte dell'Ufficiale Sanitario venga provveduto per una ricognizione igienica agli impianti di cui trattasi ed, ove non sia ancora stato fatto, venga emessa l'ordinanza prevista dalla circolare succitata con la indicazione del funzionario personalmente responsabile della esecuzione della ordinanza emessa.

Attendo al riguardo, un breve rapporto con la indicazione di tutte le località ove siano state eseguite le apposite ricognizioni.

Rinnovazione licenze pesca

Ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, S. E. il Prefetto ha diramato la seguente:

Per ottenere la rinnovazione delle licenze di pesca scadute nell'anno 1930, gli interessati dovranno presentare alla Prefettura regolare istanza su carta da bollo da lire 3 munita del nulla osta dell'Autorità Municipale.

Alla domanda dovranno unire il solo foglio di licenza scaduto e le marche da bollo per la tassa di concessione governativa per lo importo di lire 30 per i pescatori dilettanti e lire 12 per i pescatori di mestiere.

Poichè nella licenza lo spazio riservato per le marche è ristrettissimo, è indispensabile unire alla domanda un numero limitato di marche (al massimo tre).

Le rinnovazioni sono soggette alla tassa di bollo di lire cinque.

Oggetti rinvenuti

Sono stati rinvenuti e depositati all'economo municipale i seguenti oggetti: una ruota da automobile, due obbligazioni delle Venezie, due biciclette, e una penna stilografica d'oro.

*

E' stato pure rinvenuto un cane da caccia, e l'animale venne consegnato all'economo ove potrà rivolgersi l'interessato proprietario.

Fatti e fatterelli del giorno

Un giovane friulano a Genova vittima di due mariuoli

Leggiamo nel «Lavoro» di Genova:

Da Pulfero, piccolo paese della provincia di Udine, giorni or sono capitò a Genova il ventisettenne Giuseppe Cencig.

Sua intenzione era quella di emigrare, regolarmente, al Brasile. Nell'attesa di salire a bordo del «Conte Rosso», il Cencig trascorreva le sue giornate vagando per la città.

Così l'altro ieri ebbe occasione di attaccare discorso con un Tizio a cui confidò il suo proponimento e le sue speranze di far fortuna nella terra dei «reis».

— E con che piroscafo contate di partire — chiese lo sconosciuto al Cencig.

— Ho già pagato il passaggio a bordo del «Conte Rosso» — rispose il friulano.

— Ma bene! Benissimo — riprese lo sconosciuto. — Faremo il viaggio insieme. Anch'io devo recarmi oltre Oceano. Ci faremo buona compagnia.

E i due amici ben contenti della straordinaria combinazione, ripresero il cammino.

Strada facendo essi incontrarono un giovane alla vista del quale il compagno del Cencig sbottò in un'esclamazione di sorpresa:

— Oh! Ma guarda chi si vide! Ecco un altro compagno di viaggio.

E lo presentò all'emigrante, spiegando che il nuovo arrivato era pure lui diretto verso l'America Latina.

La «triplice alleanza» fu consolidata con una bicchierata.

Al tavolino il discorso cadde — ma guarda che combinazione! — sui ladri.

— Io — disse uno dei due amici — ho una paura tremenda per i miei soldi. Non ci si può fidare di nessuno. Le persone oneste giorno per giorno si fanno sempre più rare.

Queste osservazioni furono ribadite dall'altro, che rivolgendosi al Cencig gli disse:

— Ma voi siete un galantuomo. Lo si legge nel vostro viso. Anzi per darvi una prova della mia fiducia faccio una proposta. Mettiamo tutti i nostri averi insieme. Voi sarete il vigile custode di essi. Volete assumervi questa responsabilità?

— Ma! Veramente...

— ... Ho capito. La vostra delicatezza è commovente. Su, via, accettate. Ecco il mio portafoglio. Il mio compagno vi darà il suo.

E alle parole fecero seguito i fatti. Anche il Cencig estrasse il suo, ma invece di deporlo insieme agli altri due, ebbe qualche esitazione.

— Mi pare — obbiettò — che non sia il caso di avere tanti timori. Dopo tutto siamo in tre. Faremo buona guardia!

E non ne volle sapere di abbandonare il portafoglio. Lo tenne stretto. Lo rimise poi nella tasca della giacca.

Il colpo era fallito!

Lo scacco non smontò i due bricconi. Anzi! Li fece incapponire nel loro criminoso proponimento.

Si alzarono e preso a braccetto il friulano, tornarono a girovagare per le vie della città.

Ad un certo punto accennarono ad interrompere la passeggiata. Salutarono il Cencig, fissando un appuntamento per l'indomani.

Da solo il Cencig si diresse verso l'albergo.

Le dimostrazioni di fiducia cui era stato fatto segno dai due nuovi conoscenti lo avevano lusingato nel suo amor proprio. Gli sembrava di essere più leggero.

E infatti...

Se ne accorse però troppo tardi. Il portafoglio era scomparso e con esso avevano preso il volo 400 lire e i documenti personali.

Ruba in Friuli ed e' arrestato a Piombino

I carabinieri di Piombino notavano l'altro giorno, aggirarsi nel loro territorio un individuo sospetto, il quale cercava di vendere una bicicletta. Lo fermarino, e lo sconosciuto venne identificato per Eugenio Fantin di Eugenio di anni 34 da Caeva di Sacile.

Stretto di domande finì per confessarsi autore del furto di una bicicletta in danno del compaesano Giuseppe Benedetti.

Compiuto il furto il Fantin dovette studiare il modo di vendere la macchina, e pansò bene di... portarsi a Piombino.

Quando ebbe esaurito le poche riserve di denaro cominciò a... trattare l'affare e cadde in trappola.

Una bicicletta a nolo

Ancora nello scorso dicembre certa Gemma Chittaro di Davide di anni 18 da Moruzzo, si presentava al negoziante di biciclette Rodolfo Tonizzo fu Giovanni abitante in viale Venezia, e da questi otteneva una bicicletta a nolo.

— Gliela riporto subito, fra qualche ora disse — e allora liquiderò il conto.

— Ma si figuri, faccia lei — disse il Tonizzo.

La Chittaro ha.... tanto fatto, che ancora non ha restituita la bicicletta. Venne perciò denunciata per truffa.

Per foglio di via

L'altro giorno si presentava all'ufficio di Questura certo Guido Frezzato di Fortunato, per presentare il foglio di via.

Scartabellando le carte, il funzionario constatò che il Frezzato stesso, si era reso colpevole in precedenza di contravvenzione ad altro foglio di via. E allora... lo passò in carcere.

Gravi ustioni riportate da un piccino

Nel pomeriggio di ieri, veniva accolto nell'Ospedale il piccino Leandro Sutto di mesi 17, di Vittorio, abitante in via Viola. Il piccolo accidentalmente riportava ustioni di primo e di secondo grado alle natiche, e veniva giudicato guaribile in giorni 25.

Colpita da malore cade sul fuoco

Di una gravissima disgrazia rimaneva ieri vittima certa Italia Franzolini di anni 40, fu Alessandro. La povera donna soffre di postumi di encefalite letargica, e come tale va sovente soggetta a dei capogiri. Ieri nel pomeriggio si trovava seduta accanto al focolare. Ad un tratto, colpita da malore, si rovesciò sulla fiamma, contorcendosi per lo spasimo in convulsioni. Fu tosto soccorsa e trasportata all'Ospedale, ove il sanitario di guardia le riscontrò ustioni all'avambraccio sinistro, al collo ed alle gambe, e la giudicò guaribile in una trentina di giorni.

Una farmacia visitata dai ladri

La notte scorsa la farmacia del dott. Mainardis, a San Vito al Tagliamento, è stata visitata e messa sossopra dai ladri.

Soltanto al mattino i proprietari si sono accorti della cosa e da un primo esame si è potuto constatare che i ladri sono passati attraverso la rete di cinta dopo averla tagliata e a diverse porte scassinate. Una volta nella farmacia i ladri hanno scassinato vari cassetti in uno dei quali hanno trovato 600 lire in argento e delle chiavi, con cui hanno aperto una vetrina asportando un'ottantina di grammi di cocaina. La macchina da scrivere è stata trovata nell'orto, da dove se ne sono fuggiti, abbandonata. Il furto è stato denunciato e sembra che i loro autori siano gli stessi che sono penetrati nel pollaio del signor Lovisatti, sere or sono, rubando una ventina di galline.

La disgrazia di uno sciatore

Il commerciante Ermes Mocenigo di Carlo di anni 38, si era recato ieri a sciare, appassionato com'è degli sports invernali.

Purtroppo però, ieri nel pomeriggio, mentre stava scivolando, una buca gli fece perdere l'equilibrio e cadere piutto sto violentemente. Nella caduta il signor Mocenigo si fratturava la gamba destra.

Fu ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in due mesi.

Decesso

Ancora in verde età, a quarantacinque anni, è stato strappato alla famiglia ed agli amici Emilio Bierti, assistente nell'Impresa costruzioni edilizie del fratello signor Massimo. Fu tempra d'autentico lavoratore friulano, cioè modesto e tenace. Ne ricordiamo la bontà grande dell'animo, la gentilezza di modi, il carattere franco e cordiale, per cui lascia largo rimpianto.

Alla famiglia, in quest'ora di lutto, le più profonde condoglianze.

I giocatori dell'Itala festeggiati

(t. t.). — Ieri sera nella sala superiore del «Vitello d'Oro» si sono adunati dirigenti, giocatori e numerosi invitati per festeggiare i calciatori dell'Itala per i clamorosi successi ottenuti nella Coppa Moretti di Tarcento, nonchè quali vincitori della Coppa Gorin.

Al tavolo d'onore, oltre ai festeggiati, siedevano il dott. G. Luchini vice Segretario politico, il dott. U. D'Angelo, il capo sestiere Umberto De Marco, il vice presidente dell'Itala signor Degani Augusto, il sig. Ridomi consigliere dell'Itala, il sig. Prosperi segretario-cassiere dell'Itala, i signori Marsano e Piovesana pure consiglieri dell'Itala, il vice capo sestiere signor Marchi, il Commissario Suortivo dell'Itala geom. Bruno Madrassi, il capo sestiere dei ferrovieri sig. Doria, il vice commissario sportivo sig. Gino Novello.

La Commissione sportiva del Fascio di Udine era rappresentata dai signori Ceccottil e Linda.

Il banchetto si svolse fra la massima cordialità ed allegria. Pronunciarono brindisi applauditissimi il signor De Marco, il geom. Madrassi ed il signor A. Degani. Infine il capo sestiere signor De Marco offrì al capitano della squadra la magnifica coppa Gorin.

Utili raccordi automobilistici

La linea Pordenone-Trieste ufficialmente inaugurata

Alle molte linee automobilistiche già in attività di servizio e che la S. A. I. T. A. di Pordenone esemplarmente gestisce portando un non lieve contributo al commercio dei trasporti, l'attiva Società Pordenonese ne ha aggiunta ieri un'altra dell'a massima importanza.

Si tratta nientemeno che della non breve linea Pordenone-Trieste che come si vede viene a raccordare i centri del Friuli con quelli della città marinara.

L'inaugurazione ufficiale, ossia la prima corsa, è avvenuta ieri. Una potente, capace, lussuosa e veloce Ceirano è partita da Pordenone alle 7.15 con un carico di colleghi locali e con a bordo, naturalmente, i rappresentanti della S. A. I. T. A. signor Giovanni Tallon, deux e machina del solido e benemerito sodalizio commerciale, signor Ruggero Caligaro, collaboratore di prima forza, e il geometra cav. Zanerio. I primi due faranno poi con molta distinzione gli onori di casa.

Alla tappa di Udine, stabilita all'Albergo d'Italia, irrompe la stampa udinese. Si mette in moto la Ceirano alle ore 9 precise. Il tempo è meraviglioso: sole largo e temperatura ideale.

Si fila che è un piacere. Si traversa così Pavia, Percotto, Nogaredo, Versa-Romans, Ronchi dei Legionari, Sagrado, Redipuglia, Monfalcone e quindi, via Duino, per la nuova meravigliosa autostrada che costeggia il verdissimo Adriatico, si raggiunge Trieste alle ore 10.30, ove si fa «alt» ai Portici di Chiozza.

Lungo il tragitto, in ogni centro, abbiamo rilevato la curiosità e l'interessamento intenso delle popolazioni, contente, in caso di necessità, di potersi recare da un luogo all'altro senza oziosi spostamenti e colla massima rapidità.

A Trieste, dopo la... libera uscita, ci si è tutti ritrovati, per il banchetto ufficiale, al Ristorante Cimetta. Ma la schiera si è venuta intanto aumentando colla presenza, graditissima, dell'ing. Marocchi ispettore del Circolo Ferroviario di Trieste, del comm. dott. Gutti consigliere della Prefettura di Trieste, del signor Lava, rappresentante triestino della S. A. I. T. A., del cav. Perego direttore della succursale della Banca di Novara di Portogruaro e dei colleghi della stampa triestina.

Inutile voler riferire il lungo «menù» che l'acquolina verrebbe ad ogni lettore. Allo spumante hanno pronunciato parole di circostanza i colleghi Adami e Pesante.

A salutare festosamente l'avvenimento, alla partenza dell'autocorriera, era convenuta tutta la colonia friulana di Trieste.

Pure il ritorno si è effettuato felicemente in un tempo minimo.

Chiudiamo coll'augurare alla S. A. I. T. A. che dai suoi coraggiosi arditi tentativi abbia a ritrarre la meritata soddisfazione; ed intanto le inviamo il nostro caloroso plauso.

Semplice e simpatico raduno di vecchi «scarponi»

Sabato sera, nella Trattoria «Al Telegrafo» per iniziativa del tenente alpino signor Guglielmo Giubergia, capo del gruppo «Alberto Picco» di recente fondazione, fu consumata una modesta cena alla quale convennero numerosissimi soci.

La serata riuscì magnificamente, come del resto sempre avviene quando si radunano fra loro i simpatici e allegri scarponi.

Al posto d'onore sedeva il tenente F. M. Filaferro, l'infaticabile segretario della Sezione di Udine dell'A. N. A. fiancheggiato dal tenente Giubergia e dal segretario del Gruppo cap. magg. Giovannin Perosa.

Il lieto simposio si svolse in un'atmosfera di allegria e di fraternità senza paragoni: ottimo il servizio prestato dall'allegro signor Angelo Durante, proprietario del «Telegrafo» coadiuvato dal nipote sig. Arturo Valentinis e dalla sua gentile signora.

La riuscitissima serata durò parecchie ore ed è superfluo aggiungere che fu data la stura a tutte le canzoni della montagna e alle nostalgiche villotte del nostro caro idioma «furlan».

Brindisi aboliti: soltanto un incorreggibile vecchio scarpone volle rendersi interprete dei sentimenti di tutti i presenti, mandando un saluto al tenente Filaferro, ponendo in rilievo la sua diuturna fatica per il sempre maggiore sviluppo della Sezione di Udine dell'A. N. A. non solo, ma di quelle di tutto il Friuli.

I tenenti Filaferro e Giubergia furono festeggiatissimi durante l'intera serata.

Infine, fu prima letto ed approvato da fragorosi applausi, e quindi inviato, il seguente telegramma:

« Capitano cav. Luigi Bonanni - Udine. — Alpini gruppi udinesi riuniti modesta cena inviano fervido saluto valoroso comandante scarponi tutto Friuli, inneggiando destini immancabili amatissima patria. — Capo Gruppo: **Giubergia**».

Col proposito di altri frequenti raduni uguali, l'allegra brigata rientrò col massimo ordine nelle... rispettive Caserme.

A. N. A.
Gruppo A. Bernardinis

Si porta a conoscenza di tutti gli alpini del Gruppo «Bernardinis» (Udine Sud) che la sede del gruppo è stata trasferita da San Osvaldo al Piazzale G. B. Cella presso la Trattoria Patrizio.

Coloro che non sono ancora in possesso della tessera 1931 possono rivolgersi al segretario del gruppo il quale a cominciare dal 21 corrente sarà in sede a disposizione dei soci ogni mercoledì e sabato dalle 20 alle 22.

Si avverte che il termine stabilito dalla Sezione per il rinnovo delle tessere scade il 25 gennaio.

Associazione Cavalieri
Nomina di cariche

Sabato sera alla Trattoria «Al Monte» è seguita una importante adunata di cavalieri in congedo, presieduta dal colonnello cav. Petrosini.

Oltre un centinaio i presenti.

Dopo brevi parole del colonn. Petrosini, venne deciso di dividere la città, agli effetti della organizzazione, in quattro settori: primo settore presidente il signor Bruci con recapito in via Isonzo, che interessa la zona fra via Gemona e via Tricesimo; secondo settore presidente il signor Fattori, con recapito alla Trattoria alla Campana in via Cividale, comprenderà la zona fra via Cividale e via Aquileia; terzo settore presidente il signor Antonio Ballarin, con recapito alla trattoria «Ai Pompieri» in via Cussignacco, comprenderà la zona tra viale Palmanova e fuori porta Venezia; quarto settore, presidente Genovesi, con recapito alla Trattoria «Agnoletti» in via Tiberio Deciani, comprenderà la zona tra Viale Venezia e via Tricesimo.

I singoli presidenti dei settori saranno a disposizione dei soci nei giorni di giovedì e sabato dalle ore 20.

Si è poi proceduto alla nomina di una commissione per il controllo, composta dai signori Antonio Ballarin, Antonio Cremese e Luigi Comuzzi. Acclamato a presidente il colonn. cav. Petrosini, venne nominato segretario amministrativo il signor Galliano Scalco, e revisori dei conti i signori Giovanni Flaibani, Francesco Rizzi e Giovanni Duchelle.

Il colonn. Petrosini riferì quindi sulla organizzazione e sull'invito di partecipare al convegno a Milano.

Per ultimo venne stabilito di indire una gran cena popolare per radunare in un'ora di cordiale convivo tutti i cavalieri in congedo.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 74.85 — Londra 92.72 — Zurigo 369.61 — Stati Uniti 19.1025 — Scellino austriaco 2.6875 — Marco germanico 4.54 — Obbligazioni delle Tre Venezie 77.30 — Consolidato 86.60.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 15 al 17 gennaio 1931 - IX)

Nati: maschi 11; femmine 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Arrigo Petri agricoltore con Ida Bassi casalinga. — Genesio Cotterli orologiaio con Santa Blasoni comfnessa — Gino Bertolissi industriale con Emma Guiatti casalinga — Remo Tedeschi falegname con Desiderata Macor casalinga — Palmiro Poscol commerciante con Livia Mainardis casalinga — Bruno Fabiani, meccanico con Elvira Braccini casalinga — Caserio Pietro Verona muratore con Consuela Coradazzi casalinga — Valentino Mattioni agente di custodia con Ines Del Negro sarta.

Matrimoni: Domenico Durrino impiegato con Roma Morandini casalinga — Umberto Bortolotti tappezziere con Maria Funtel domestica — Antonio Capellani muratore con Lucia Quetri casalinga — Pietro Missio agricoltore con Elisa Marchiol casalinga.

Morti: Franco Tosato di Ferruccio di anni 1 — Giuseppe Gori fu Domenico di anni 74 commerciante — Gino Firmino Muscio di Benvenuto di mesi 5 — Lucia Mauro fu Giacomo di anni 82 domestica — Celestina Zorzi fu Giovanni vedova Duria di anni 70 casalinga — Pietro Garbin fu Angelo di anni 52 oste — Attilio De Bernardo fu Luigi di anni 45 negoziante — Luigi Masarotti fu Giuseppe di anni 70 possidente — Secondo Ambrosi di Luigi di anni 22 soldato.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI
Lunedì 19 Gennaio

ROMA - NAPOLI — Ore 17.30: Concerto della Reale Accademia Filarmonica Romana.

MILANO - TORINO — Ore 21: 8.o Concerto Radio Marelli organizzato dal m.o Pizzetti — Ore 22: «La maestrina», commedia in 3 atti di D. Niccodemi.

PARIGI (Radio) — Ore 22.30: Concerto d'organo, esecuzione di G. Jacob.

DAVENTRY 5 S. B — Ore 21.35: Concerto della banda militare di Birmingham.

Beneficenza

Congregazione di Carità — In memoria della signorina Aris di Claujano: cav. Riccardo Gaggia L. 10 — In memoria di Guido Masciadri: Italico Ronzoni L. 25 — In memoria di Enea Zamparo di Basiliano: Guido Nigris L. 5 — In memoria di Giovanni Candussio: Silvio Marcuzzi L. 10 — In memoria di Attilio Bergamini: Famiglia Sturolo L. 5 — In memoria di Giuseppe Gori: avv. cav. Gino Zagato L. 10; arch. prof. Luigi Taddio L. 10; Giuseppe Vernitznig L. 10.

Cucina Popolare — Per onorare la memoria di Giuseppe Gori: Famiglia Antonio Bortolotti L. 50 di buoni da distribuirsi ai poveri della Parrocchia di S. Giorgio.

Dame di Carità di San Giorgio Maggiore. — In memoria di Giuseppe Gori, avv. Egidio Zoratti e famiglia lire 50 — Della Marina Giovanna lire 20 — Venier Maria lire 5 — Rocco Rina lire 88.

Dame della Carità del Carmine. — In memoria della signora Maria Vendramini ved. Merlino: Maria Bodini L. 5.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Pasticcio di maccheroni - Osso buco di vitello - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Fettuccie alla bolognese - Arrosto di vitello con ripieno - Contorni.

Cena: Riso e verze - Costolette alla milanese - Contorni.

Estrazione lotto 17 Gennaio 1931

VENEZIA	83	51	88	85	30
BARI	55	15	65	66	38
FIRENZE	55	21	35	86	71
MILANO	41	34	22	57	39
NAPOLI	75	25	31	27	15
PALERMO	88	37	81	79	74
ROMA	7	63	73	36	46
TORINO	77	48	12	46	38

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Tribunale

Presidente: cav. Della Bianca — Giudici: cav. Santomaso e cav. Ferlan — P. M.: Sostituto Procuratore del Re: cav. Alborghetti — Cancelliere: Micottis.

Una villa svaligiata
Cinque imputati davanti ai Giudici

E' noto l'audace colpo ladresco commesso nell'agosto dell'anno scorso nella villa abitata dal capitano delle R. Guardie di Finanza signor Francesco Scarfì, di viale Gorizia.

La famiglia Scarfì si era recata in villeggiatura al Lido di Venezia e il signor Capitano aveva lasciato in consegna la casa ad un suo sottufficiale che aveva il compito di compiervi spesso delle visite. Un giorno questi se ne andò in licenza e la villa rimase completamente incustodita.

Qualche sera dopo la partenza del custode, da due militi fu fermato un individuo che a notte inoltrata portava una cassetta sopra una bicicletta. Arrestato, l'individuo, tale Aldo Feruglio di Giuseppe, dimorante a Molin Nuovo, dichiarò di aver avuto in consegna la cassetta da uno sconosciuto che gliela aveva poi lasciata senza farsi vedere.

Pochi giorni dopo la signorina Elda Pittaccolo di Molin Nuovo denunciò di aver trovato, nascoste in mezzo ad una macchia di arbusti delle masserizie e i Carabinieri si recarono a sequestrarle.

Nessuno però si faceva vivo a denunciare furti di sorta, e la cosa venne chiarita in seguito da una lettera trovata in una cassa ed indirizzata alla domestica della famiglia Scarfì.

Fu così facile, una volta penetrati nella villa, constatare l'avvenuto svaligiamento.

Il proprietario fu immediatamente avvertito e giunto constatò che il danno si aggirava sulle 30.000 lire.

Allora le indagini vennero affidate alla Questura che di concerto colla Polizia Tributaria portò la luce sull'affare e arrestò gli autori del furto.

Abilmente interrogato, il Feruglio confessò qualche nome e per mezzo della moglie di certo Mario Bellotto di Valentino, dimorante a Molin Nuovo, l'autore principale del furto fu facile identificare.

La refurtiva fu in gran parte ritrovata e stante alle dichiarazioni dell'interessato vi fu un danno di 3000 lire.

Oltre a quella recuperata a Molin Nuovo, della merce fu trovata in casa di tale Giacinto Salvador, abitante a S. Caterina, dove il Bellotto l'aveva fatta allogare con la scusa di sottrarla ad un sequestro; ma la maggior parte venne recuperata a Vicenza in casa di una zia della moglie del Bellotto.

Il dibattimento è seguito sabato in Tribunale.

IL PROCESSO

Siedono nella gabbia degli imputati Aldo Feruglio col fratello Elio e Bellotto Mario, mentre sono a piede libero certo Daniele Peressini che avrebbe fatto da palo e il Giacinto Salvador imputato di ricettazione semplice.

I fratelli Feruglio sono difesi dall'avvocato Turco, il Bellotto dall'avv. Sartoretti, il Peressini dall'avv. Tessitori e il Salvador dall'avv. Centazzo.

Fatto l'appello dei testi e mancando il signor Cotterli, il quale deve deporre sulle condizioni economiche del Bellotto, essendo a letto ammalato, l'avv. Sartoretti chiede sia delegato un Giudice perchè il teste venga sentito a letto e fa formale opposizione al rifiuto della domanda fatta in merito all'esame psichiatrico del suo difeso.

Il Tribunale respinge l'istanza e delega un Giudice per sentire il teste Cotterli nel pomeriggio; quindi comincia l'interrogatorio.

Viene sentito per primo l'imputato Bellotto. Dapprima egli si rimette al verbale di deposizione, ma il Presidente gli legge due biglietti scritti col sangue da lui inviati in prigione ai fratelli Feruglio. Nei due scritti egli raccomanda agli imputati di negare la sua partecipazione all'ultimo colpo, il più grosso, e termina coll'invitarli a non essere «fessi».

In seguito alla lettura il Bellotto dice di essere stato tre o quattro volte nella villa dapprima solo e poi in compagnia dei fratelli Feruglio e racconta come abbia fatto scomparire la refurtiva un po' qui e un po' là.

E il Feruglio racconta come si recò a casa del Bellotto per avere un paio di scarpe (il Bellotto aveva un calzaturificio) e fu informato del colpo ladresco al quale in seguito partecipò. Le stesse cose depone il fratello.

Il Peressini, che era occupato presso la ditta Ferri e che varie volte fu chiamato dal Bellotto per dei servizi, dice di aver incontrato una sera il Bellotto stesso il quale gli propose di portare una cassa. Difatti si recò coi fratelli Feruglio e col Bellotto nei pressi della villa dove fu fatto aspettare per fare la guardia alle biciclette. Portato che ebbe una cassa a casa del Bellotto aiutò infine questi a portare dell'altra refurtiva a casa di certa Ernesta Garguzzi, abitante a Paderno, da dove venne poi subito portata via. Dice infine di essersi accorto dopo dell'avvenuto furto.

Il Salvador, interrogato per ultimo, racconta che il Bellotto portò a casa sua una cassa, una valigia e due credenze. La roba fu consegnata alla moglie che nulla sospettò essendovi anche fra tanta roba qualche cosa che realmente apparteneva al Bellotto, come per esempio un banco di vendita.

Terminato l'interrogatorio degli imputati, viene sentita la parte lesa.

Il capitano Scarfì depone le cose già note; racconta come trovò la casa, a chi la lasciò in consegna e infine dice di aver trovato scassinato anche il garage dove si trovava l'automobile che è rimasta intatta.

I TESTI

Seguono i testi d'accusa e dopo la requisitoria e le arringhe difensoriali dei valorosi patrocinatori, il Tribunale pronuncia la seguente sentenza: Il Bellotto viene condannato ad anni 3 e mesi sei con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare continua; il Feruglio Aldo ad anni 2 e mesi 2 con un sesto di segregazione cellulare; il Feruglio Elio ad anni 1, mesi 9 e giorni 20; il Peressini a mesi 10 e giorni 15, danni e spese; il Salvador viene assolto per non aver commesso il fatto.

Una serie di appelli

Certi Giuro Gonan di anni 40, di nazionalità jugoslava, Alfredo Bigotti, Andrea Rossi e Cesare Pirona ricorrono in appello per sentenze del Pretore di Cividale e di Udine.

Lo jugoslavo Gonan fu espulso dal Prefetto di Campobasso perchè indesiderabile ed accompagnato al confine. Ma il Gonan, che è ammiratore dell'Italia per la quale ha combattuto contro la sua patria, fattosi rilasciare un passaporto debitamente controllato e firmato dal Viceconsole italiano a Sussach, ritornò in Italia. Fu arrestato e deve rispondere di tale reato. Il P. M. chiede che venga applicato il minimo della pena. Dopo la difesa dell'avv. Sartoretti, il Tribunale lo assolve e ordina la scarcerazione.

Andrea Rossi fu Giuseppe da Torreano è stato condannato dal Pretore di Cividale a mesi 3 di reclusione e a 2 anni di vigilanza speciale, perchè colpevole di contravvenzione alle leggi di P. S. essendosi allontanato dal paese senza il permesso dei R.R. C.C. L'imputato è stato condannato 14 volte e il Tribunale conferma la pena data dal Pretore di Cividale.

Cesare Pirona di Udine era stato condannato dal Pretore di Cividale a mesi 6 e 1500 lire di multa per essersi presentato a tale Luigia Mercotti per tentare di truffarla, raccontando una lunga storiella e dicendosi sottufficiale del 7.o Alpini dove ella aveva un figlio soldato. Fortunatamente giunse allora il figlio maggiore il quale subodorata la cosa fece arrestare il sedicente sergente. Il P. M. ritiene eccessiva la pena e chiede una riduzione e il Tribunale condanna il Pirona a mesi 3, giorni 15 e 400 lire di multa.

Alfredo Bigotti di Udine venditore ambulante, ammonito a non uscire di casa prima dell'alba, si è fatto pescare fuori alle 5.35 nel mese di ottobre. Il Pretore di Udine perciò l'ha condannato a mesi 2, giorni 15 e a 2 anni di vigilanza speciale. Il Tribunale conferma la sentenza.

Il Carnovale
La prima Veglia al Puccini

E' seguita iernotte, con largo intervento di damine e cavalieri, la prima Veglia Danzante al Teatro Puccini che per la circostanza era riscaldato. Ha molto piaciuto il repertorio di ballabili svolto dalla orchestra ad arco composta di valenti professori.

Veglie seguiranno ogni domenica per tutto il periodo carnovalesco.

Anche nelle popolari sale «Olimpia» e «Rotonda» si è molto danzato con grande affluenza di amanti di Tersicore.

La mattina del 18 gennaio, assistito dai suoi cari e munito dei Conforti Religiosi, dopo breve malattia spirava

Emilio Bierti
costruttore edile

Angosciati ne danno il triste annuncio la desolata consorte ed i teneri figli, la madre, il fratello Massimo, i suoceri, i cognati Provino e Beppi Valle con le rispettive consorti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16, partendo dall'Ospedale Civile.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano sin d'ora quanti vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

UDINE, 19 Gennaio 1931.

La domenica sportiva

Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

Juventus - * Ambrosiana 3 a 2
* Torino - Napoli 3 a 1
Milan - * Roma 2 a 1
Genova - * Pro Patria 3 a 2
* Legnano - Livorno 3 a 0
Bologna - * Casale 2 a 1
* Modena - Alessandria 3 a 2
* Brescia - Pro Vercelli 2 a 2
* Triestina - Lazio 2 a 1

SERIE B

* Liguria - Fiorentina 1 a 1
* Novara - Monfalconese 0 a 0
* Palermo - Udinese 2 a 1
* Parma - Serenissima 4 a 1
* Bari - Atalanta 0 a 0
* Lucchese - Derthona 1 a 0
* Verona - Spezia 5 a 0
Padova - * Lecce 2 a 1
* Pistoiese - Cremonese 1 a 1

Divisione Nazionale

LE CLASSIFICHE

	Incontri				Punti		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	
SERIE A							
Juventus	16	13	1	2	36	13	27
Roma	16	9	5	2	34	16	23
Napoli	16	11	1	4	30	19	23
Bologna	16	10	2	4	38	17	22
Lazio	16	9	2	5	23	17	20
Genoa 1893	16	9	1	6	28	27	19
Modena	16	8	2	6	29	24	18
Torino	16	7	3	6	22	18	17
Brescia	16	6	3	7	21	30	15
Pro Vercelli	16	5	5	6	21	24	15
Triestina	16	5	4	7	16	21	14
Alessandria	16	6	2	8	26	24	14
Ambrosiana	16	4	5	7	21	29	13
Milan	16	5	3	8	16	22	13
Pro Patria	16	5	1	10	20	34	11
Legnano	16	3	3	10	13	26	9
Casale	16	3	2	11	16	32	8
Livorno	16	2	3	11	14	31	7
SERIE B							
Fiorentina	16	9	5	2	30	13	23
Palermo	16	10	5	2	25	12	23
Novara	16	9	3	4	24	14	21
Bari	16	7	7	2	23	17	21
Atalanta	16	7	7	2	24	11	21
Verona	16	8	3	5	25	19	19
Padova	16	7	5	4	31	22	19
Cremonese	16	5	6	5	25	22	16
Serenissima	16	6	3	7	22	23	15
Pistoiese	16	6	3	7	21	19	15
Parma	16	6	3	7	27	32	15
Lucchese	16	6	2	8	17	26	14
Lecce	16	5	3	8	22	26	13
Spezia	16	5	3	8	18	30	13
Liguria	16	5	2	9	20	30	12
Udinese	16	3	5	8	25	36	11
Monfalcone	16	4	3	9	15	25	11
Derthona	16	1	4	11	13	29	6

Nella Nazionale A, con il colpo d'ariete inflitto agli ospitanti campioni d'Italia dell'Ambrosiana, gli striscioni juventini hanno rivelato di aver in pieno riacquistata la travolgente autorità di gioco che tanto entusiasmò nella prima parte del campionato; e così la squadra torinese, ancora prima in classifica, aumenta notevolmente le probabilità di vittoria finale, che sarebbe come dire la conquista dello scudetto. L'altro "undici" torinese, quello granata, il cui declino era evidente, rinfocolando la volontà ed esumando il classico gioco di un tempo, è riuscito a troncare il volo dei partenopei. Il fatto però più clamoroso della giornata è stato offerto dai puri sangue milanisti, spesso sconnessi e disordinati, che alla capitale hanno bruciato la vittoria al quel Roma tanto decantato e che aspira pur esso allo scudetto. Un passo forte e redditizio hanno pure compiuto fuori casa Bologna e Legnano. Significativo il risultato nullo della Pro Vercelli a Brescia e la vittoria dei rosso-alabardati della Triestina sul quotato Lazio.

Nella Nazionale B è ancora il Monfalcone che stupisce col prezioso punticino strappato in quel di Novara. Si vede proprio che i ragazzi di De Biasi vogliono tener fede ai nostri precedenti giudizi. La quadrata Fiorentina ha diviso la posta sul calciodromo del Liguria e ad uguali risultati sono pervenuti l'Atalanta a Bari e la Cremonese a Pistoia. Ben regolato è stato lo Spezia dal Verona ed il Serenissima dal Parma reduce quest'ultimo dalla sconfitta subita al calciodromo Moretti. Gli altri risultati entrano nella linea dell'ordinario ad eccezione di quello che vide di fronte leccesi e patavini; questi ultimi contro ogni previsione avevano la meglio. Dall'Udinese i più attendevano... un disastro ed invece è giunto un risultato che sembra miracoloso perchè ottenuto da una compagine in maggioranza formata da territoriali, e questa sola affermazione è di per sè sufficiente a dirne l'elogio.

L'Udinese piegata dal Palermo
di strettissima misura

La prima squadra dell'A. C. Udinese, dopo un viaggio lungo e faticosissimo, è riuscita sull'infido calciodromo del Palermo a chiudere l'incontro con un risultato insperato. Ha perduto cioè per due a uno, dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo (1-0).

La partita è stata di quelle che sogliono definirsi guerriere. Il cuore, come abbiamo preveduto, ha prevalso ed il risultato ha reso merito ai bianco-neri.

Perdere in casa altrui per due a uno e con uno squadrone che come quello isolano mira al primato di classifica, è sempre onorifico ed assume il sapore di affermazione.

Ma, nel caso odierno, un altro non trascurabile episodio rende più grande il risultato: l'innesto nella compagine friulana di ben sette riserve.

A Trieste i cadetti
subiscono un netto ma giustificato rovescio

A Trieste, contro i Ponzianini, i cadetti dell'A. C. Udinese, capeggiattori del girone giuliano di seconda divisione, hanno per la prima volta, durante il campionato, subito un vero e proprio rovescio.

La squadra bianco-nera, com'era stato annunciato, composta cioè in maggioranza di titolari di prima squadra che varie ragioni hanno impedito di recarsi a Palermo, sembrava dover fare un boccone dei rivali triestini, senonchè all'ultimo momento si è vista costretta accettare la battaglia con soli otto uomini (tanti ne sono giunti a Trieste) e quindi con l'incombenza, dato il divario di forze, di contenere al minimo possibile quella che ormai era considerata una inevitabile sconfitta.

Così le casacche bianco-nere vennero rispedite a casa con un secco sei a zero.

Sul fronte uliciano

Del campionato friulano Ulic, che è alle sue ultime battute, si sono svolti ieri parecchi incontri, riusciti emotivi ed interessanti, i quali hanno offerto i risultati seguenti:

Prima categoria

Olimpia-*Tolmezzo 7 a 4;
Itala-*Giovinezza 6 a 2;
*Cormor-Pozzuolo 3 a 0;
*Edera-Serenissima 8 a 0;
*Campoformido-Ferrovieri 3 a 2;

Seconda categoria

*Cotonificio-Itala B 3 a 2 (sospeso);
*Giovinezza B-S. Rocco Erranti 2 a 0 (forfait);
Bologne di Beivars-*Serenissima 1930 5a a 3.

OLIMPIA-TOLMEZZO 7 a 4

Sul calciodromo di Tolmezzo si sono battute ieri le squadre Pro Tolmezzo - Olimpia. Nel primo tempo la Pro Tolmezzo riusciva vittoriosa con tre a due. Nella ripresa l'Olimpia giocando con astuzia e precisione ebbe il sopravvento riportando sulla Pro Tolmezzo altri cinque punti contro uno.

La disputa è stata animatissima e attentamente seguita dal numeroso pubblico che assisteva plaudendo infine ai vincitori.

La Pro Tolmezzo si è comportata ottimamente dimostrando che un giorno i suoi giovani elementi con un po' di calma e di passione sapranno emregere sui suoi competitori.

Ottimo arbitro il signor Jacob.

ITALA-GIOVINEZA 6 a 2

L'atteso confronto tra l'Itala e l'ospitante Giovinezza si è risolto col largo successo della prima (6-2) la quale ha ancora una volta posto in rilievo la sua ottima classe ed il grande spirito agonistico. Tirannia di spazio ci costringe a rimandare a domani il resoconto.

AMICHEVOLI

AVVIAMENTO - COMPLEMENTARI 4-1

Si sono incontrate sul calciodromo dei Ferrovieri le rappresentative dell'Avviamento e delle Complementari.

Le squadre, scese in lizza con la ferma volontà di vincere, diedero luogo ad una affascinante partita.

L'Avviamento, incoraggiata dai suoi numerosi tifosi e trovatasi di fronte ad un avversario più tecnico, si lanciò all'attacco con foga, e la lieve superiorità del primo tempo fu concretata da un punto di Pitassi su calcio di rigore.

Nel secondo tempo i punti furono segnati da Fabris al 2', da Pitassi al 26' di nuovo su calcio di rigore e da Bullian al 37'. Il punto per le Complementari fu segnato da Colla.

Tutti i componenti dell'Avviamento disputarono una superba partita.

L'Avviamento scese in campo nella seguente formazione: Variolo; Braidotti e Pitassi (cap.); Vicario, Capozzi e Gasparetti; Feletic, Tonini, Fabris, Bullian e Vicario.

Al 40' del secondo tempo furono espulsi Marzari dell'Avviamento e Burba delle complementari.

Podismo

Il campionato friulano di corsa campestre
si svolgerà domenica 25

Il campionato friulano di corsa campestre (cross-country) avrà svolgimento domenica prossima 25 corrente sul già fissato percorso di chilometri sei.

Carnera si esibira'
per diecimila dollari la settimana

NUOVA YORK, 18. — Il pugilista Primo Carnera ha firmato un contratto per un giro della durata di 10 settimane durante il quale è tenuto a fare delle esibizioni dimostrative in teatri di varietà. Il relativo compenso è stato pattuito in 10 mila dollari per settimana.

Carnera ha poi firmato un altro contratto per un incontro di boxe con Jim Maloney da disputarsi il 26 febbraio prossimo a Miami nella Florida.

Come è noto, Maloney è l'unico che abbia battuto il gigante italiano negli Stati Uniti e precisamente in un incontro disputato nello scorso ottobre a Boston e terminato colla vittoria dell'americano ai punti.

Cividale

I dipendenti comunali al loro Podestà

Una significativa e simpatica cerimonia si è svolta ieri nella sala del Comune. I dipendenti comunali hanno offerto al loro Podestà cav. dott. Giuseppe Mulloni le insegne di cavaliere della Corona d'Italia, della quale è stato insignito recentemente dal Governo Fascista.

La sala presentava un aspetto imponente, tutta adorna dal tricolore che racchiudeva i quadri di S. M. il Re e del Duce, di striscie con varie dediche inneggianti al Podestà. Lampadine multicolori e piante ornamentali rendevano ancora più severa l'antica sala, che raccoglieva tutto il personale del Comune ad una cerimonia strettamente privata con la quale i dipendenti hanno voluto festeggiare il loro Podestà.

Nel centro prendeva posto il Podestà col Segretario Politico prof. Alfonso Marino, il vice Podestà avv. Giuseppe Marioni, il segretario capo del Comune dr. Corrado Tomassini, il vice segretario Piero Missio, l'ufficiale sanitario prof. comm. Accordini, i medici dott. Alfredo Mazzocca e dott. Valentino Bruni, il veterinario dott. Silvio Munich, l'ingegnere municipale nob. Romualdo della Torre, il capo ufficio dello Stato Civile Giuseppe Dorli, dell'anagrafe Achille Zanuttini, tutto il corpo insegnante delle scuole elementari con il loro direttore cav. Antonio Rieppi, le guardie municipali con il loro capo Arturo D'Orlandi, i pompieri col capo Andrea Podrecca, tutto il personale degli altri uffici e subalterni.

Al suo ingresso nella sala il Podestà fu accolto da applausi. Subito si inizia la breve cerimonia, con la consegna delle insegne fatta dal vice Podestà avv. Giuseppe Marioni a nome dei dipendenti comunali.

PARLA L'AVV. MARIONI

Si alza l'avv. Marioni e nel fare la consegna della Croce così pronuncia:

« Illustre Podestà! Ho l'onore di offrirvi le insegne dell'ordine cavalleresco della Corona d'Italia a nome dei dipendenti del Comune che oggi qui vedete raccolti intorno a Voi in affettuoso atto di omaggio e di riconoscenza.

Essi vollero affidata a me questa gradita incombenza ed io sono loro grato, perchè mi porge occasione di esternarvi ancora una volta il mio particolare senso di vivo compiacimento. Essi desiderano che la bella cerimonia si compisse nell'antico palazzo del Comune e ciò per un preciso simpatico significato, poichè giudicarono altamente decoroso l'offrirvi le insegne qui, nella sede gloriosa ove da secoli pulsa il cuore della vita forogiuliese, qui ove un tempo il Regno sovrano fucinò i destini della città, talvolta quelli dell'intera Patria del Friuli, qui ove nel 1419 cuore e senno di patrioti vollero la dedizione di Cividale, prima fra tutte le terre friulane, alla italianissima Repubblica di San Marco, qui donde nel 1509 eruppe il fortunato grido di resistenza, che fu grido di vittoria, contro il tedesco invasore.

E l'onore che il saggio Governo d'Italia vi ha commesso è da Voi ben meritato, ben meritato perchè la vostra gioventù, pronta dapprima agli studi severi, poi alle fatiche, ai pericoli della grande guerra, quindi alle lotte fortunose del Fascismo nascente, ora si tempra nel quotidiano travaglio che grava le spalle di chi guida la cosa pubblica; compito arduo questo, che a lungo andare fiacca i polsi anche dei più animosi e che Voi serenamente assolvete con la vostra pura giovanile fede Fascista, col vostro senno da uomo maturo, con la vostra perspicace intelligenza e, onore a Voi, con diamantina onestà non disgiunta da fermezza di carattere e da squisita bontà.

E per tutto questo, Voi siete amato da tutti; amato dai dipendenti del Comune che oggi sono intorno a Voi per festeggiarvi, per dirvi la loro gioia, per dimostrarvi il loro affetto, giacchè sanno che voi disinteressatamente date alla Patria la parte migliore di Voi stesso; amato dai Cividalesi, che vedono come in momenti difficili abbiate voluto e saputo affrontare e risolvere i più ardui problemi della vita cittadina; amato e stimato dai Gerarchi, che coll'onorificenza odierna, hanno voluto testimoniarvi la loro riconoscenza e concedere un meritato premio alle Vostre fatiche di cittadino e di fascista.

Nel porgervi adunque queste insegne oggi di grande valore, perchè dalle Gerarchie fasciste parcamente e saggiamente distribuite, sono certo di deporre nelle Vostre mani il pegno di affetto e di riconoscenza di tutti i Vostri dipendenti, che oggi uniti in un solo desiderio, in un'unica aspirazione rivolgono a Voi ed alla Vostra Famiglia, l'augurio più caro al Vostro cuore, l'augurio che tutti i buoni figlioli sogliono fare al loro buon Papà ».

Applausi fragorosi salutano le belle e sentite espressioni dell'avv. Marioni, mentre il Podestà commosso abbraccia l'oratore.

Cessati gli applausi, il festeggiato cav. Mulloni, preso dalla commozione, dice che non trova parole per ringraziare di questa manifestazione che i miei bravi collaboratori hanno voluto farmi. Serberò perennemente (soggiunge) tutta la mia riconoscenza verso voi tutti. L'avv. Marioni ha voluto tessere elogi e meriti e di questo io gli sono grato; ma la carica da me assunta non è che un dovere verso la piccola e grande Patria e per il Fascismo, e col solo intento di essere utile e giovare al bene comune. Questa manifestazione fatta nell'intimità di tutti i miei collaboratori mi ha reso la massima soddisfazione e terrò il ricordo più caro della mia vita. Ringrazio ancora il mio primo collaboratore avv. Marioni e voi tutti, e brindo per il Re, per il Duce, per l'Italia ».

Una ovazione generale saluta le brevi parole del Podestà.

Dopo un rinfresco svolto fra la più intima cordialità, la breve manifestazione ha termine.

AVVISI ECONOMICI

Con tenue spesa e senza fatica voi potete esporre quanto vi interessa di fare conoscere, nel modo più simpatico e convincente, a un pubblico di migliaia e migliaia di persone.

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA praticissima lavori ufficio e dattilografa ottime referenze cerca posto. Scrivere Cassetta 98 Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI calzolai lavorazione pianelle. Via Marsala, 20, Libatti, Udine.

DATTILOGRAFA pratica corrispondenza lavori ufficio cerca Ditta Breda, via Roma, 10. Inviare referenze.

ASSUMEREI piazzista per macchine da scrivere ed articoli affini. Stipendio e provvigione da convenirsi. Presentarsi via Aquileia, 19, ore antimeridiane.

CASA Americana macchine per scrivere ricerca Agenti provincia Udine. Scrivere cassetta 99, Unione Pubblicità, Udine.

SIGNORINE cercansi disposte visitare Sarte famiglie, facile lavoro, alta provvigione. Cassetta 7 C. UPI, Milano.

VOLONTEROSO onestissimo 30enne, robusto, sano, offresi domestico fidato, manovale, bracciante miti pretese. Scrivere Cassetta 2 Unione Pubblicità Udine.

38ENNE onesto offresi magazziniere fiducia agente coloniali o fattorino. Miti pretese. Scrivere Cassetta 3 Unione Pubblicità Udine.

FITTI

AFFITTASI in Palazzo Caiselli, Vicolo Florio N. 2, N. 3 garage e N. 1 magazzino a due vani.

STANZA uso studio pianoterra centro o vicinanze cerca Ditta Breda, via Roma, 10.

AFFITTASI bella ammobiliata indipendente comodità bagno; eventualmente pensione. Via Milazzo, 6, II piano.

AFFITTASI casa salubre 5 ambienti, scoperto, L. 120. Via Tricesimo 87.

COMMERCIALI

CERCASI mobilio completo per studio. Scrivere cassetta 100 Unione Pubblicità, Udine.

VENDESI o affittasi appartamentino mobiliato, indipendente. Per informazioni rivolgersi Bar Vittorio Emanuele.

ESERCIZIO trattoria-caffè buona posizione città o provincia acquisterebbesi. Esclusi mediatori. Scrivere offerte Cassetta 1 Unione Pubblicità Udine.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO